

# Più indigenti tra le famiglie italiane

Gambettola, la Caritas parrocchiale moltiplica gli sforzi per essere vicina ai bisognosi

**GAMBETTOLA.** Crescono i poveri di nazionalità italiana: eguagliato il numero di quelli stranieri. Mentre a confine con Gambettola scoppia il mistero dei pacchi di pasta in ottimo stato di conservazione gettati in un casonetto dei rifiuti, la Caritas parrocchiale moltiplica gli sforzi per essere vicina ai nuovi poveri della zona.

Perdurando la crisi economica, si aggrava il panorama occupazionale, con tante persone che hanno perso il lavoro. Ad esempio un settore importante come l'edilizia è quasi alla paralisi con tutto l'indotto di artigiani come pavimentisti, lattonieri, idraulici. «In tanti casi i lavoratori rimasti senza occupazione - spiega la referente Caritas di Gambettola, **Ramona Baiardi** - non riescono più a provvedere alla loro famiglia. Uno degli aspetti che ci preoccupa è il rischio di distacco del gas o della luce per insolvenza a famiglie con bimbi neonati o in tenera età, a nuclei dove vi è la presenza di uno o più componenti malati o con gravi disabilità».

Il lavoro è diventato un miraggio per molti: «Troppo spesso - continua Ramona - diritti inviolabili come la casa, l'alimentazione, la salute, l'educazione, la giustizia, il lavoro, sono messi in discussione e negati. La forbice tra ricchezza e povertà si allarga sempre più. Non poter lavorare poi getta in uno stato di sconforto».

«Questa settimana - prosegue Ramona - abbiamo la distribuzione del pacco alimenti, riservata ai casi di grave indigenza. Ma ascolteremo anche altre famiglie presso il loro domicilio: non è facile in una realtà di paese come la nostra mettersi in fila davanti alla porta della Caritas e trovarsi nella necessità di dover chiedere. Per questo il nostro intervento richiede una grande discrezione».

Poi un poco di numeri per un triste contabilità: «Sono 46 i nuclei seguiti dal nostro centro d'ascolto dei quali 22 composti



Le volontarie della Caritas di Gambettola durante una delle tante iniziative pubbliche

da italiani, due misti e le restanti 22 famiglie sono di origine straniera (Marocco, Bulgaria, Nigeria, Albania, Romania, Moldavia, Polonia, Algeria e Tunisia). Complessivamente abbiamo erogato 260 pacchi alimenti e abbiamo impiegato oltre 6.000 euro di risorse destinate anche al pagamento di canoni e utenze. In 33 casi nella famiglia che si rivolge al nostro sportello sono presenti 2 o più minori, questo a sottolineare come le famiglie numerose siano le più esposte al rischio povertà».

Spesso viene rimproverato alla Caritas di aiutare solo gli stranieri: «Ma non è così. Negli ultimi mesi del 2012 è rilevante l'aumento dei nuclei italiani che ci hanno contattato. Nel solo mese di dicembre a fronte di 31 pacchi alimenti erogati ben 18 erano destinati a famiglie italiane». «Fondamentale è il rapporto costruttivo e proficuo con i servizi sociali del nostro

Comune, per realizzare progetti volti a rendere il povero un soggetto attivo all'interno della sua comunità, in grado di uscire dal proprio stato d'indigenza e riacquistare la propria dignità. Questa rete di collaborazione, preziosa e fondamentale, che vede coinvolte le nostre istituzioni e tutte le associazioni gambettolensi ha fatto nascere il "Tavolo della solidarietà città di Gambettola". Va ricordato l'impegno profuso per portare aiuto concreto agli amici del Comune di San Felice sul Panaro, colpito dal terribile sisma dell'Emilia. Un aiuto che, attraverso le tante iniziative attuate, si è concretizzato in una cospicua donazione per la ricostruzione della scuola primaria». «Gambettola nel 2012 si è dimostrata una comunità generosa. In tanti hanno risposto ai nostri frequenti appelli e tante mani si sono tese verso il prossimo».

Giorgio Magnani



Gambettola. Risoluzione in Consiglio comunale votata all'unanimità per chiedere di cambiare quanto è stato deciso per la "Spending review"

## «Ripristinare il Fondo per la non autosufficienza»

«I famigliari che assistono un parente bisognoso hanno bisogno di maggiori certezze»

**GAMBETTOLA.** Risoluzione per il ripristino del Fondo per la non autosufficienza e per l'adeguamento delle risorse rispetto alle reali necessità delle persone con disabilità.

Nel Consiglio comunale svoltosi a Gambettola nei giorni scorsi è stata votata all'unanimità un testo presentato dal vice capogruppo di maggioranza, **Luca Bussandri**, che impegna il Consiglio stesso a rivolgere un appello contro le decisioni assunte a Roma.

«Considerato che la crisi economica sta penalizzando soprattutto le persone con disabilità - è l'appello che parte da Gambettola - se non verrà rifinanziato, in maniera adeguata il Fondo per la non autosufficienza molte persone dovranno essere assistite in altro modo».

«Oltretutto una retta in comunità o in un istituto costano allo Stato molto di più, rispetto a un Progetto di vita indipendente e soprattutto non garantiscono la libertà di compiere le proprie scelte».

«Una seconda questione è as-

sai preoccupante - spiega Bussandri - il disegno di Legge di stabilità prevede l'ennesimo taglio della spesa in ambito sanitario, innalzando al 10% la riduzione degli oneri per i contratti di prestazione di servizi. Il che significa che verranno erogati ai cittadini meno servizi o servizi di qualità inferiore, misura questa che colpisce molte persone con disabilità, spesso destinate ad aggravarsi in assenza di tali interventi. E questo è quanto previsto dalla Legge votata in agosto 2012, la 135/12 (la cosiddetta norma di "Spending review"), che prevedeva almeno 350 milioni per i disabili gravissimi. Di fronte a un welfare sempre più povero, le strategie individuali e familiari si trovano schiacciate sul fronte sempre più esplicito della delega totale alla famiglia: nel mirino finiscono soprattutto le situazioni più gravi, legate alla disabilità e alla non autosufficienza».

«L'arretramento delle politiche sociali ha determinato, in non pochi casi, una situazione di vera e propria solitudine delle

famiglie con problemi, rispetto alla quale anche l'azione del volontariato ritorna a essere l'unica risposta presente soprattutto in certe situazioni e in certe zone d'Italia. Ma non è certo la risposta corretta al problema».

«Per le famiglie che al loro interno hanno una persona disabile grave bisogna cominciare a parlare seriamente del ruolo del caregiver familiare che non è sufficientemente riconosciuto in Italia. Molti caregiver di fatto si dividono tra lavoro, assistenza e relazioni impossibili con la burocrazia, per essere di aiuto ai loro cari. Altri hanno rinunciato alla loro stessa vita impegnandosi totalmente per il loro familiare. A differenza di tutte le altre nazioni europee il familiare che assiste con continuità il proprio congiunto con disabilità grave non è in alcun modo assicurato». «Per i family caregiver previsto nel resto dell'Europa esiste una periodica vigilanza sanitaria, oltre che la copertura assicurativa delle malattie, comprese quelle patologie professionali che vengono riconosciute

come condizioni usuranti in molti lavori perfino in Italia. Quando la sopravvivenza di una persona con disabilità grave richiede la presenza continua di un familiare, perché nel territorio non esistono supporti adeguati a condizioni di alta intensità assistenziale, il caregiver familiare è costretto a rinunciare alla copertura contributiva che potrà permettergli, qualora sopravvivesse al proprio caro, di accedere ad un dignitoso supporto pensionistico. In altre nazioni l'azione contributiva non viene interrotta quando si è costretti a scegliere di assistere il proprio congiunto, senza contare che perfino in nazioni come la Spagna, economicamente più vicina all'Italia, è prevista un'adeguata retribuzione del caregiver familiare». «Chiediamo al Governo che vengano ripristinati i finanziamenti sottratti con la Legge di Stabilità e che vengano elaborate politiche adeguate e coerenti per chi si fa carico della cura delle persone con disabilità gravi».

**Giorgio Magnani**



**IN BIBLIOTECA A GAMBETTOLA** Prima la utilizzavano solo gli studenti per offrirsi come baby sitter o insegnanti di sostegno. Ora contiene richieste di ogni tipo da parte di persone adulte rimaste disoccupate

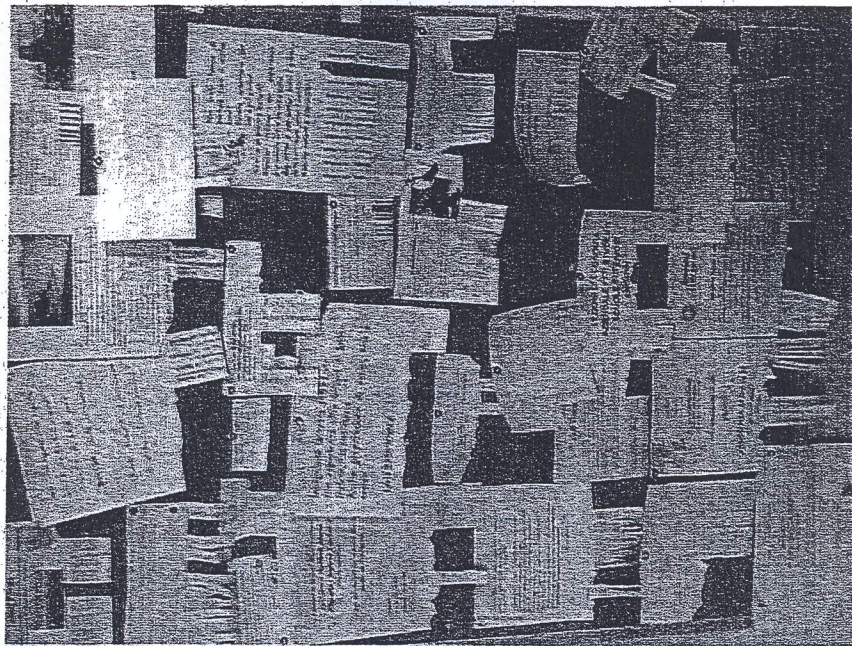
# Bacheca del "cerca-lavoro" triplicata

**I**n pochi mesi gli annunci per la ricerca di un posto di lavoro sono talmente aumentati che nella biblioteca comunale di Gambettola c'è stata la necessità di aggiungere nuove bacheche per le esposizioni dei biglietti. Da una presente, l'amministrazione comunale si è vista "costretta" a montarne altre due per l'esposizione dei biglietti di chi cerca un lavoro.

Non solo annunci all'ufficio territoriale del lavoro come avveniva sino a qualche mese fa: C'è di tutto; dalle signore che si offrono come badanti, a quelle che cercano alcune ore all'interno delle case per svolgere le faccende domestiche, a quelle che si propongono per la struttura di industriali, giovani che cercano un posto come baby sitter o proposte per compiti di recupero scuola pomeridiani, chi svuota cantine, chi cerca piccoli lavori di tinteggiatura.

E ancora: impiegati che accettano posti parte time, camerieri che cercano ore per i fine settimana, trasporti, salidatori, ecc...

Segno questo che la crisi dei posti di lavoro è aumentata anche nel territorio del Rubicone anche se sono presenti distretti tra cui quello del calzaturiero e dell'agroalimentare che ancora hanno peso ri-



La bacheca a Gambettola strapiena di foglietti

molti - e non erano studenti ma anche persone di una certa età - entravano nell'atrio al piano terra e lasciavano i foglietti attaccati anche al muro. Così abbiamo richiesto all'amministrazione comunale di potere acquistare altre due bacheche perché quella che avevamo non era più sufficiente a raccogliere tutti gli annunci". E così sono divenute tre, e tutte traboccanti di ricerca di un posto di lavoro.

"C'è stato un forte aumento

**Vincenzo Franciosi: "E' un chiaro segno della crisi"**

di queste richieste - conclude il responsabile della biblioteca gambettolense - soprattutto di donne che cercano un'occupazione come badante o aluné nelle case per effettuare le pulizie, o altre ancora che, magari avendo perso il posto di lavoro di sempre, si buttano sulla baby sitter. A questi si aggiunge l'offerta di molti uomini, rimasti disoccupati, per effettuare piccoli lavori di manutenzione. Con le bacheche presenti diamo la possibilità a tutti di affiggere le proprie proposte. La speranza che abbiamo è che almeno qualcuna riesca ad andare a buon fine".

**Cristina Fuzzi**

levanti sul mercato e dati attivi. A parlare degli annunci "triplicati" è Vincenzo Franciosi, responsabile della biblioteca comunale di Gambettola. "Sino a qualche mese fa erano solamente gli studen-

Poi ci siamo accorti, che